

**PERCHÉ L'EDUCAZIONE AD UNA
"ECOLOGIA INTEGRALE" COSTITUISCE UN OBIETTIVO DI PRIMA IMPORTANZA
DELLA CONVERSIONE ECONOMICA, ETICA E SPIRITUALE PER I PROSSIMI ANNI?
Proposte "pedagogiche", sulla scia della Laudato Si'.**

Indirizzo di saluto di Sua Eminenza il Cardinale Peter K.A. Turkson

Fondazione Centesimus Annus: Conferenza internazionale via Web (9-23-30 ottobre 2020)

Signora Presidentessa della Fondazione Centesimus Annus, egregi membri del Comitato Scientifico, Membri della Fondazione e signori partecipanti a questa conferenza virtuale: Grazie prima di tutto per l'invito e per l'onore che mi è stato concesso di parlare all'inizio dei lavori.

Il richiamo ad una "ecologia integrale" richiede a tutti gli attori e responsabili delle decisioni economiche, politiche, culturali e religiose di "cercare soluzioni integrali che considerino le interazioni dei sistemi naturali tra loro e con i sistemi sociali. Non ci sono due crisi separate, una ambientale e l'altra sociale, bensì una sola e complessa crisi socio-ambientale. Le direttrici per la soluzione richiedono un approccio integrale per combattere la povertà, per restituire la dignità agli esclusi e nello stesso tempo per prendersi cura della natura. (L.S. 139)

Nel tempo a disposizione, vorrei evidenziare alcune (5) importanti affermazioni che esprimono la dinamica del testo, *Laudato Si'*, e poi proseguire con altre (7) dichiarazioni sull'educazione ad un'ecologia integrale.

**QUATTRO AFFERMAZIONI PRINCIPALI SULLA DINAMICA
DELL'ENCICLICA "LAUDATO SI"**

- 1. L'urgenza di un pensiero e di un impegno a favore di una "ecologia integrale" non è separata dalla riflessione e considerazione della "dignità umana e della giustizia sociale". Contribuisce infatti rinnovando l'importanza di un pensiero sociale ispirato alla memoria biblica e al vangelo di Cristo. È dunque un'unica visione spirituale, teologica ed etica che si sviluppa in questo legame tra "dignità umana, giustizia sociale ed ecologia"**

"Alcuni assi (che) attraversano tutta l'Enciclica (...) l'intima relazione tra i poveri e la fragilità del pianeta; la convinzione che tutto nel mondo sia intimamente connesso; la critica al nuovo paradigma ed alle forme di potere che derivano dalla tecnologia... la grave responsabilità della politica internazionale e locale; la cultura dello scarto e la proposta di un nuovo stile di vita... Questi temi non vengono mai chiusi o abbandonati, ma anzi costantemente ripresi e arricchiti. (n. 16)

- 2. La necessità di un'analisi critica sul nostro modello di sviluppo contemporaneo, posta sotto il doppio segno di un'intensificazione dei ritmi di vita e di una tecnologia che, "legata alla finanza, pretende di essere l'unica soluzione dei problemi... e a volte risolve un problema creandone altri" (n. 20). Questa analisi deve tenere conto della "cultura dello scarto" (n.22), del "clima (che) è un bene comune" (n.23), dell'esaurimento delle risorse naturali e, in particolare, dell'acqua (n. 27-31) e della perdita di biodiversità (n. 35-42)**

"sono lodevoli e a volte ammirevoli gli sforzi di scienziati e tecnici che cercano di risolvere i problemi creati dall'essere umano. Ma osservando il mondo notiamo che questo livello di intervento umano, spesso al servizio della finanza e del consumismo, in realtà fa sì che la terra in cui viviamo diventi meno ricca e bella... contemporaneamente lo sviluppo della tecnologia e delle offerte di consumo continua ad avanzare senza limiti. (n. 34)

3. Tornare alla fonte: "Il Vangelo della creazione".

- **I racconti biblici della creazione "suggeriscono che l'esistenza umana si basa su tre relazioni fondamentali strettamente connesse: la relazione con Dio, quella con il prossimo e quella con la terra". (n. 66). La rottura di queste relazioni è peccato...per aver preteso di prendere il posto di Dio, rifiutandoci di riconoscerci come "creature limitate". Dobbiamo parlare di un legame di comunione tra gli esseri viventi e della condivisione dei frutti della terra tra tutti.**

"Non può essere autentico un *sentimento di intima unione con gli altri esseri della natura, se allo stesso tempo nel cuore non c'è tenerezza, compassione e preoccupazione per gli esseri umani.*» (No.91)

- **È l'apertura del cuore che rende possibile la comunione universale tra tutte le creature, mentre invece, i maltrattamenti, la violenza e la crudeltà verso altre creature finiscono sempre per colpire altri esseri umani.**

"Qualsiasi crudeltà verso qualsiasi creatura è contraria alla dignità umana." Non possiamo considerarci persone che amano veramente se escludiamo dai nostri interessi una parte della realtà: "pace, giustizia e salvaguardia del creato sono tre questioni del tutto connesse, che non si potranno separare in modo da essere trattate singolarmente, a pena di ricadere nuovamente nel riduzionismo" (n. 92)

"La terra è una "eredità comune" di cui i frutti devono andare a beneficio di tutti." (No.93)

- **Ciò implica la subordinazione della proprietà privata alla destinazione universale dei beni.** Allo stesso tempo, dobbiamo parlare di un diritto universale al loro uso, come "il principio primo dell'intero ordinamento etico-sociale" (n. 93)
- **Lo sguardo di Gesù parla del rapporto paterno di Dio con tutte le (sue) creature e ci ricorda che ognuna di esse è importante ai suoi occhi.** Gesù vive in armonia con il creato nel quale è presente "fin dall'origine" (Prologo del Vangelo di San Giovanni). (Vedere n. 99)
- **La Parola divina è creatrice, ma questa Parola "si fece carne": tocca tutte le creature avvolgendole misteriosamente nella forza della sua risurrezione e orientandole "ad un destino di pienezza" (n. 100).**

4. Un'ecologia integrale

L'ecologia studia la relazione tra gli organismi viventi e l'ambiente in cui si sviluppano (n. 138). E' fondamentale considerare le interazioni dei sistemi naturali tra loro e con i sistemi sociali (ecosistemi e complementarità tra gli esseri) (n. 140)

- **La necessità impellente di un umanesimo che faccia appello ai diversi saperi "per una visione più integrale e integrante". "L'analisi dei problemi ambientali è inseparabile dall'analisi dei contesti umani, familiari, lavorativi, urbani, e della relazione di ciascuna persona con sé stessa ... (n. 141)**
- **"L'ecologia sociale è necessariamente istituzionale e raggiunge progressivamente le diverse dimensioni che vanno dal gruppo sociale primario, la famiglia, fino alla vita internazionale, passando per la comunità locale e la Nazione." (n. 142)**

- **L'ecologia è anche culturale:** "presuppone la conservazione delle ricchezze culturali dell'umanità"; si oppone "alla visione consumista dell'essere umano... che tende a rendere omogenee le culture e a indebolire l'immensa varietà culturale, che è un tesoro dell'umanità" (n. 144).
- **Occorre sapere riconoscere la creatività e la generosità ;** in condizioni di grande povertà, tante persone sono "capaci di tessere legami di appartenenza e di convivenza che trasformano l'affollamento in un'esperienza comunitaria in cui si infrangono le pareti dell'io e si superano le barriere dell'egoismo." (n. 149)
- **Bisogna prendersi cura dei luoghi pubblici...** per aumentare il nostro senso di "sentirci a casa" all'interno della città che ci contiene e ci unisce. (n. 151)
- **L'ecologia umana implica la necessaria relazione dell'essere umano con la legge morale incisa** nella propria natura, "relazione indispensabile per poter creare un ambiente più dignitoso" ... "L'accettazione del proprio corpo come dono di Dio è necessaria per accogliere e accettare il mondo intero come dono del Padre e casa comune; invece una logica di dominio sul proprio corpo si trasforma in una logica, a volte sottile, di dominio sul creato. (No.155)
- **L'ecologia umana è inseparabile dalla nozione di bene comune:** "l'insieme delle condizioni di vita sociale che permettono tanto ai gruppi quanto a singoli membri di raggiungere la propria perfezione più pienamente e speditamente" (Vaticano II, Gaudium e Spes n. 26) (n. 156)
- **Il bene comune presuppone il rispetto per la persona umana in quanto tale,** con i suoi diritti fondamentali e inalienabili ordinati al suo sviluppo integrale. Esige anche il benessere e la sicurezza sociale e lo sviluppo dei vari gruppi intermedi, applicando il principio di sussidiarietà. (No.157)
- **"Ormai non si può parlare più di sviluppo sostenibile senza una solidarietà fra le generazioni... dal momento che la terra che abbiamo ricevuto appartiene anche a coloro che verranno.** Che tipo di mondo desideriamo trasmettere a coloro che verranno dopo di noi, ai bambini che stanno crescendo? (No.159 - 160)
- **Il futuro del mondo ci conduce inesorabilmente ad altri interrogativi molto diretti:** "Per quale fine siamo venuti a questa vita? Per che scopo lavoriamo e lottiamo? Perché questa terra ha bisogno di noi? (N. 161)
- "Questa incapacità di pensare seriamente alle future generazioni future è legata alla nostra incapacità di ampliare l'orizzonte delle nostre preoccupazioni e pensare a quanti rimangono esclusi dallo sviluppo... "Oltre alla leale solidarietà intergenerazionale, occorre reiterare l'urgente necessità morale di una rinnovata solidarietà intragenerazionale" (Benedetto XVI, Giornata Mondiale della Pace 2010) (n. 162)

5. Ciò che siamo chiamati a vivere e fare

- **Dobbiamo mettere in dubbio radicalmente il "paradigma tecnocratico":** » passare dalla "menzogna circa la disponibilità infinita dei beni del pianeta, che conduce a "spremerlo" fino ai suoi limiti ed anche oltre" (n. 106) ad un altro tipo di progresso, "più sano, più sociale, più integrale" (n. 112)
- **Pensare a una "ecologia integrale": "soluzioni integrali"** alla crisi socio-ambientale "che considerino le interazioni dei sistemi naturali tra loro e con i sistemi sociali" (n. 139). **Questo approccio integrale mira a "combattere la povertà per restituire dignità agli esclusi e nello stesso tempo prendersi cura della natura" (n. 139)**

- **Vivere la spiritualità del creato:** "La spiritualità cristiana propone una crescita nella sobrietà e una capacità di godere con poco". (N. 222) Si tratta di una "pace interiore" **che** si basa sulla conservazione dell'ecologia e del bene comune (n. 225)
- **Avere il coraggio di educare e trasmettere:** dobbiamo passare dalla presa di coscienza e prevenzione dei rischi ambientali a "un'educazione che tende ad includere una critica dei miti della modernità (individualismo, progresso indefinito, concorrenza, consumismo, mercato senza regole)... (n.210) **alla volta di una "cittadinanza ecologica" (n. 211) e di una "conversione" inerente all'incontro con Gesù Cristo:** incontro e preoccupazione per l'altro nella sua fragilità; cura dell'opera divina e riconciliazione tra di noi (216)

L'EDUCAZIONE AD UN'ECOLOGIA INTEGRALE:

L'educazione ad una "ecologia integrale", che consideriamo condizione ed obiettivo prioritario per la "conversione ecologica", non può essere limitata a una disciplina da insegnare nelle scuole e nelle università.

1. *L'educazione all'"ecologia integrale" trova la sua ispirazione essenziale nella memoria delle pratiche ancestrali e popolari con cui le generazioni passate e le comunità umane più povere hanno imparato a dialogare con **le risorse naturali: l'acqua, le stagioni, le specie vegetali e animali** ... Esiste quindi un forte legame tra l'ecologia integrale e la memoria culturale. Anche se ha pochi mezzi pedagogici, la natura è, e rimane la prima scuola per l'uomo. I suoi ritmi, le sue fonti, le sue evoluzioni, i suoi cambiamenti e le sue fragilità parlano a chi la osserva e la studia. L'educazione ad una ecologia integrale ha bisogno di educatori che, forti della loro conoscenza di dati biologici e climatici, trasmettano le loro scoperte ed il loro sapere.*
2. *L'educazione ad una "ecologia integrale" presuppone che si evidenzi la differenza tra un approccio naturale alle risorse ed i ritmi del creato come "fonti" di vita, ed una loro riduzione tecnica a meri "strumenti" al servizio dei processi produttivi. Ciò richiede una riflessione filosofica - e un richiamo alla saggezza - sul rapporto tra l'uomo (homo faber: l'uomo che fa) e le risorse naturali. Sorprendentemente, i bambini hanno una particolare sensibilità per gli elementi naturali, le stagioni, le piante e gli animali, ed è quindi da qui che si può costruire un'autentica pedagogia del dialogo con la terra e con tutti gli esseri viventi.*
3. *L'educazione ad una "ecologia integrale" attinge al pensiero necessario del bene comune, le cui tre componenti essenziali sono: la vita (ricevuta, data e condivisa), la terra (ricevuta, coltivata e abitata) e il rapporto (con l'altro, con sé stessi, con Dio). È dunque importante pensare ad un richiamo sia al "bene comune" che alla "educazione ad un'ecologia integrale". Per "bene comune" intendiamo qui il bene per la comunità umana e il legame di solidarietà tra i membri della comunità stessa. L'educazione ad una "ecologia integrale" si basa sulla riflessione contemporanea che concerne il concetto di "comune". **Ossia una riflessione su "ciò che abbiamo ricevuto", "ciò che siamo chiamati a condividere" e "ciò che dobbiamo trasmettere".** Questa trilogia tra il "ricevuto", il "condiviso" ed il "trasmesso" non è disgiunta dal modo in cui San Paolo definisce la missione dell'apostolo e la memoria di Cristo, per tutti: "Vi ho trasmesso quello *che io stesso**

ho ricevuto: : il Signore, nella notte in cui fu tradito, prese il pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: "Questo è il mio corpo, prendete e mangiatene tutti; fate ciò in memoria di me. C.f. 1 Cor. 11, 23-24).

4. La riflessione contemporanea su "ciò che gli uomini hanno in comune" amplifica e **rende attuale "il principio etico del bene comune": beni condivisi nella comunità; beni della comunità; beni essenziali della comunione e dell'amore tra i viventi** (cfr Gaston Fessard, S.J., "Autorità e bene comune"). L'iniziazione al "bene comune dell'umanità" (terra, clima, diritti umani, cultura e solidarietà) (Cf Laudato si - 157) mette in discussione e pone dei limiti ad ogni tentativo di appropriazione. Insegnare ai giovani e ai leader economici e politici ad identificare ed a prendersi cura del "bene comune dell'umanità" è centrale alla missione degli apostoli: rivelare ad ogni uomo l'amore del Creatore, che si trova scritto in ogni forma vivente.
5. *Tutte le forme di espressione culturale possono partecipare a questa educazione ad un'ecologia integrale:* il linguaggio, la trasmissione di conoscenza e di know-how, la poesia, la musica, la danza, il teatro, la pittura, il cinema, la scultura, il giardinaggio, la cucina, l'arte medica e della cura. Infatti, ogni approccio artistico aiuta a far luce sul rapporto **tra dare e ricevere**, rapporto che è al centro del legame tra l'uomo, l'ambiente naturale e la relazione sociale, intesa come un rapporto di scambi. L'educazione ad un'ecologia integrale opera dialogando tra le conoscenze biologiche (biodiversità; complementarità tra le specie; condizioni di salute), le espressioni culturali (e, in particolare, la memoria comune) che celebrano, ognuno a modo suo, la vita, nella sua bellezza e fragilità, e l'emozione spirituale (meditazione e contemplazione) che collega ogni uomo a Dio- Fonte di vita.
6. *La Tradizione Cristiana, fin dai primi secoli di testimonianza apostolica e, soprattutto nell'incontro delle culture mediterranee, ha affermato insieme la capacità di ogni uomo di scoprire in lui la dolce forza **della Parola Creatrice (Logos) e di percorrere un cammino di riconciliazione con il suo Dio, con gli altri esseri viventi e con sé stesso.*** L'educazione ad un'ecologia integrale deve essere pensata come un cammino **di riconciliazione, di perdono, di cura e di unità dell'essere.** Questa educazione, che unisce certi riti religiosi ancestrali della cura della Madre Terra, degli alberi e dell'acqua, ma anche delle pratiche di reciproca ospitalità e condivisione, è **un'educazione alla gioia semplice della scoperta e dell'incontro.**
7. *L'educazione ad una "ecologia integrale", nella sua veste didattica, economica ed artistica, deve portare tutti gli abitanti del pianeta a **diventare messaggeri della salvaguardia della casa comune.***

Ciò comporterà, in particolare,

- *"attività di consulenza per un'ecologia integrale" con tutti gli attori coinvolti, produttori e decisori;*
- *"proposte di percorsi di saggezza e di cura", ai sensi di un'ecologia spirituale*

- *"dialoghi intergenerazionali"* nelle scuole, nelle università e nelle associazioni.
- *"Celebrazione del dono", della condivisione*, dei momenti salienti delle stagioni, dell'ospitalità fraterna e intergenerazionale.

Il rapporto con la terra: un habitat condiviso tra tutti gli esseri viventi, il rapporto con l'altro (fratello e straniero che è diventato fratello) e il rapporto con sé stessi (corpo, soffio e desiderio) ha bisogno della Parola, affinché germinino i semi della vita seminati dal Creatore in *"una creazione che geme nei dolori del parto"* (Ro. 8:22).

L'educazione all'ecologia integrale è un **cammino di speranza** e di **pace**.